

**XII° VENICE CHALLENGE**  
Renzo Rizzo awards for tennis promise  
INTERNAZIONALI DEL VENETO  
CUP

**DAL 1 ALL'8 GIUGNO 2014**  
TENNIS CLUB MESTRE  
McArthur Glen Designer Outlet  
Noventa Di Piave  
ITAS ASSICURAZIONI

# di Venezia e Mestre la Nuova

€ 1,20 ANNO XIV - N° 152

Vendita abbinata solo nelle edicole della provincia di Venezia

la Nuova + la Repubblica € 1,20

■ VENEZIA CASTELLO, CAMPO S. LIO 5653 - TEL. 041/24.03.111 - FAX 041/52.11.007

■ MESTRE VIA POERIO 34 - TEL. 041/50.74.611 - FAX 041/95.88.56 ■ www.nuovavenezia.it

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 2014

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, PD



## DECRETO IRPEF AL SENATO

Niente bonus alle famiglie con un reddito e tanti figli

■ A PAGINA 22



## IL G7 SULL'UCRAINA

«Mosca si ritiri davvero la sua azione è inaccettabile»

■ A PAGINA 23



## VERSO I MONDIALI

L'Italia è un cantiere aperto con il Lussemburgo fa 1-1

■ ALLE PAGINE 47, 48, 49 E 50

# Mose, arrestato Orsoni

Il sindaco di Venezia finisce ai domiciliari nello tsunami tangenti che travolge il Veneto  
Chisso in carcere, per Galan richiesta alla Camera. Nella rete 35 personaggi eccellenti

## GRANDI OPERE PENSATE PER RUBARE

di FERDINANDO CAMON

Non si può più uscire di casa, in nessuna città del Nordest, senza che qualcuno ti rincorra e ti chieda: «Ha sentito di Galan? E del sindaco di Venezia?». E ti spiega: hanno intascato valigie di euro, nascostamente, per farsi gli affari loro. Il popolo si sente tradito, è come essere in guerra e scoprire che chi ti comanda è il tuo nemico. È difficile spiegare al popolo che queste sono le accuse e bisogna aspettare le condanne. È difficile, perché questa è una terra di suicidi, il popolo sta male, si chiede perché, e se saltano fuori accuse di tangenti, mazzette, furti, la spiegazione è questa, non bisogna aspettarne altre.

La bomba della nuova tangente-topoli veneta è scoppiata ieri all'alba, alle 7.30 già se ne parlava nei bar. È una bomba multipla, una bomba che contiene altre bombe, queste: gli euro sono milioni; sono implicati, tra gli altri, un super-potente di destra e un super-potente di sinistra; gran parte del denaro veniva consegnata in contanti; certe mazzette venivano date a rate e costituivano stipendi annuali fissi; con quei soldi si compravano i pareri favorevoli sul progetto definitivo del Mose; chi riceveva tutti quei soldi era "consapevole" della loro natura illecita; sono tutti nomi di gente già super-pagata e super-stipendiata.

■ SEGUE A PAGINA 3



## UN MONDO INTERO VA A GAMBE ALL'ARIA

di RENZO MAZZARO

V i ricordate Melampo, il cane messo a guardia del pollaio nel libro di Pinocchio, che aveva fatto un patto con le faine: se evitava di abbaiare svegliando il contadino, le faine davano una gallina anche a lui. I controllori pagati per chiudere un occhio e magari due, sono una vecchia risorsa dei lestofanti che mirano al pollaio. Ma integrati nel sistema con stipendio annuale, non si erano ancora visti. E che stipendi: da trecento, quattrocento, cinquecentomila euro.

■ A PAGINA 18

## FUNZIONARI CORROTTI

### Magistrati alle Acque a libro paga

Patrizio Cuccioletta e Maria Giovanna Piva dovevano controllare i lavori per conto dello Stato.

■ SERVIZI, INTERVISTE, REAZIONI E COMMENTI DA PAGINA 2 A PAGINA 21

## SCENARI IN COMUNE ■ VITUCCI A PAGINA 12

### Subito sospeso, Simionato diventa reggente

Giorgio Orsoni è automaticamente sospeso dalla carica di sindaco, il suo vice Sandro Simionato assumerà la carica di reggente se il sindaco non deciderà di rassegnare le dimissioni. In quel caso il Comune sarebbe commissariato.

## PROTESTA A CA' FARSETTI ■ A PAGINA 14

### Le opposizioni all'attacco «Ora si dimetta»

«Il sindaco si dimetta subito». Vivace protesta delle opposizioni davanti a Ca' Farsetti, dal Movimento 5 Stelle fino alla Lega e ai Fratelli d'Italia. Francesca Zaccariotto, presidente della Provincia: «Sono esterrefatta per quanto accaduto».

## GALAN E IL CONSORZIO ■ DE ROSSI A PAGINA 13

### Ex governatore "stipendiato" un milione l'anno

**Sportmarine**

**NOVITA' TUTTO COMPRESO! Eden 18**

Nautica Sportmarine per la stagione 2014 propone:  
EDEN 18" dei cantieri Marinello con Motore YAMAHA hp F40 HETL scatola telecomandi, contagiri, elica alluminio EURO 15.700 iva inclusa  
Mestre Via Paganello, 15/A Tel. 041 5321075 Fax 041 5322257 www.sportmarine.it

## LIDO DI VENEZIA

### Muore travolto da un furgone

Uomo di 55 anni stava percorrendo in bici via Sandro Gallo

È in bici in via Sandro Gallo, al Lido di Venezia, quando viene travolto da un furgone. Uomo di 55 anni muore prima dell'arrivo in ospedale.

■ A PAGINA 28

## "SGULP!"

Per assoluta mancanza di spazio la pubblicazione di "Sgulp!", il settimanale per i bambini, è rinviata a sabato 7 giugno

## I NOSTRI LIBRI

FACILI PASSEGGIATE PER MALGHE E CASERE



20 ITINERARI CON FOTO IN EDICOLA A EURO 8,80

■ A PAGINA 29

## Edicola - Cartoleria Aurora

- PRENOTAZIONE TESTI SCOLASTICI
- CONSEGNA GIORNALI A DOMICILIO
- FOTOCOPIE - FAX
- ABBONAMENTI E BIGLIETTI TRENO-ACTV
- RICARICHE TELEFONICHE

CAMPOGARA (VE) - PIAZZA MAZZINI, 18  
TEL. 041.4774989



L'onorevole Giancarlo Galan (Fi)

» «Stipendio annuale di un milione e ristrutturazione gratuita della villa sui Colli Euganei» Per il deputato forzista chiesta l'autorizzazione all'arresto alla Camera



Il sindaco Giorgio Orsoni (Pd)

» «Ha ricevuto 400 mila euro di finanziamenti elettorali: centomila regolarmente denunciati gli altri incassati in nero» Il sindaco Pd di Venezia è agli arresti domiciliari



L'assessore Renato Chisso (Fi)

» «Intascava dai 200 ai 200 mila euro all'anno in cambio della disponibilità ad influire sulle commissioni regionali» In carcere l'assessore di Forza Italia



# Lo scandalo da 22 milioni Un centinaio gli indagati

Finisce tra le sbarre anche il generale della Finanza in pensione Spaziante  
Nei guai anche Milanese, già parlamentare e consigliere del ministro Tremonti

► VENEZIA

L'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova non comandava, grazie ai milioni che elargiva, soltanto a Venezia e in Veneto, ma arrivava anche ai palazzi romani. E i contatti nella capitale per il Consorzio erano importanti perché era a Roma che si decidevano i finanziamenti per far andare avanti i lavori alle tre bocche di porto. Grazie al vicentino Roberto Meneguzzo, della società Palladio Corporate Finance, anche lui in carcere, Mazzacurati sarebbe entrato in contatto con l'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti prima, con il suo braccio destro Marco Milanese poi, ex ufficiale della Guardia di finanza poi eletto in Parlamento nelle file di Forza Italia. Inoltre, l'ingegnere avrebbe anche incontrato Gianni Letta, all'epoca sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ma «i contatti con Tremonti e Letta sono del tutto privi di rilevanza penale» scrive il magistrato. Non così per quelli con Milanese: nell'ordinanza di custodia cautelare, infatti, si legge una pesante dichiarazione dello stesso Mazzacurati, il quale afferma: «In sostanza, l'onorevole Milanese rappresentava che avrebbe assicurato che i finanziamenti di volta in volta richiesti dal ministero delle Infrastrutture sarebbero stati concessi con positivo parere del ministero dell'Economia solo se gli fosse stata assicurata la disponibilità di una somma di 500mila euro». Milanese è naturalmente indagato, la Procura deciderà sul da farsi, visto che all'epoca dei fatti era parlamentare.



Il pm Carlo Nordio, il procuratore capo Giuseppe Delpino e il generale della Finanza Bruno Buratti (Interpress)

» Il ruolo ambiguo dei proprietari della rivista on line «Il Punto» considerata vicina ai servizi segreti: hanno ottenuto 4 milioni millantando agganci tra investigatori e giudici

Mazzacurati, comunque, è riuscito ad arrivare anche ai vertici della Guardia di finanza: in manette, infatti, è finito un generale, Emilio Spaziante, che è stato comandante interregionale delle fiamme gialle dell'Italia Centrale e poi numero due della Guardia di finanza. A mettere in contatto Mazzacurati con l'alto ufficiale della Finanza sarebbe stato Milanese: l'ingegnere aveva saputo

che erano partite le indagini sia a Venezia sia a Padova sulla Cooperativa San Martino da un lato e sulla Mantovani dall'altro e cercava in qualche modo di frenarle. In particolare, avrebbe cercato un modo per ammorbidire le verifiche fiscali nonchè di ottenere informazioni sulle attività investigative. Mazzacurati gli avrebbe assicurato ben due milioni e mezzo, ma alla fine l'ufficiale ne avrebbe intascati 500 mila. Stando alle accuse, avrebbe cercato di influire sull'esito della verifica fiscale, tentando di ottenere notizie presso gli uomini del Nucleo di Polizia tributaria di Venezia, ma anche sul procedimento penale avviato dalla Procura lagunare.

Un altro capitolo romano riguarda il settimanale on line "Il Punto", considerato vicino

ai servizi segreti: i proprietari, i romani Vincenzo Manganari e Alessandro Cicero ai polsi dei quali sono scattate le manette, sono accusati di millantato credito, avendo ottenuto quasi quattro milioni di euro di finanziamenti per la loro rivista promettendo a Baita che grazie ai loro contatti all'interno della Guardia di finanza e dei servizi segreti avrebbe ottenuto informazioni sulle indagini in Veneto. Lo stesso avrebbero promesso grazie ai contatti che hanno spacciato di avere con il procuratore aggiunto di Udine Raffaele Tito, il quale coordinava un'indagine sui lavori compiuti dal Cvn e la Mantovani per quanto riguarda la bonifica della laguna di Marano in Friuli. Per questo sono finiti nell'indagine anche Luigi Dal Borgo e Gino Chiari- ni. (g.c.)

L'OPINIONE / SEGUE DALLA PRIMA

## GRANDI OPERE PENSATE PER RUBARE

Ho parlato di "guerra", e infatti sui giornali del Nordest scrivevo pochi giorni o poche settimane fa degli ultimi suicidi, imprenditori che aspettavano soldi dallo Stato e non ricevendoli mai si sono ammazzati, chi sparandosi in testa, chi buttandosi dal settimo piano. Tutti amici miei, scusate il turbamento di questo articolo. I super-lavoratori super-onesti dovevano contentarsi di guadagnare zero, o anche di rimet-

terci, perché in giro non ci sono soldi. Ma i personaggi più in alto coinvolti nella nuova tangentopoli veneta son gente che già straguadagnava ogni mese con i puri stipendi. Se han fatto quello di cui sono accusati (ripeto: se), perché l'han fatto? Quando hanno arrestato il presidente di una grande cooperativa di sinistra, i dipendenti piangevano chiedendogli: «Compagno, ma avevi uno stipendio di due milioni all'anno, non ti bastavano?». Qui, stavolta, sono coinvolti dirigenti super-pagati di destra e di sinistra, quel che ricevo ogni mese è un privilegio sul quale noi ci domandiamo se sia giusto o ingiusto, e inve-

ce loro lo moltiplicano con mazzette e tangenti? Cioè, se le notizie restano così, "facendo la cresta" sui costi già enormi che la comunità paga, soffrendo piangendo e morendo, per le grandi opere che loro stessi approvano e costruiscono? Se le notizie restano così, allora questi personaggi non approfittano delle grandi occasioni di lucro che l'attività politica gli mette a disposizione. No, loro, queste occasioni, le creano, e cioè: fanno politica per crearsi quelle occasioni. C'è chi l'Expo l'ha pensato per questo, e chi ha pensato per lo stesso scopo il Mose. L'Expo doveva essere una soluzione, per rilanciare l'Italia. Il Mose

pure, per salvare Venezia. Due medicine. Due terapie. Ma Milano e Venezia e tutta l'Italia sono un corpo malato, per il quale si pone questo drammatico problema: non puoi applicargli terapie pesanti, perché muore. È giunto il momento che ci mettiamo in testa questo concetto elementare: l'Italia è un paese che non può permettersi grandi opere con grandi appalti e grandi costi miliardari, perché deve sempre mettere in conto che una parte dei miliardi che quelle opere smuovono vanno a finire in tasca ai ladri, ai potenti non-onesti, ai plenipotenziari corrotti. La corruzione-concussione non

**TERAPIE SBAGLIATE**  
E pensare che il Mose e l'Expo dovevano salvare Venezia e rilanciare l'Italia

è più un evento raro ed eccezionale, che fa irruzione imprevista nella cronaca e ci lascia tutti di stucco: ormai è connaturata alle grandi opere, è progettata e pensata in modo da essere attiva già prima dell'assegnazione degli appalti. Tu vari la grande opera, e la corruzione-concussione è già scattata. Poiché la tangentopoli vene-

ta non è la prima, vien da chiedersi: ma la prima non è stata una lezione? No, non lo è stata. C'è qualcuno che è già stato coinvolto in accuse e condanne, ma ci ricasca. Evidentemente, il gioco vale la candela. La punizione, se ti scoprono, è irrisoria, e il lucro è enorme. Se ti va dritta o semi-dritta, fondi una dinastia. È per questo che in Italia non ci possiamo permettere le grandi opere. L'Expo doveva onorarci, e invece ci infanga in faccia al mondo. E adesso Venezia fa il bis. Era meglio non fare l'Expo. Era meglio non fare il Mose.

Ferdinando Camon  
(fercamon@alice.it)

# TANGENTI IN VENETO» ONDATA DI ARRESTI



La nuova tangentopoli veneziana, in particolare la notizia dell'arresto del sindaco Orsoni, ha fatto il giro del mondo: ecco una mini-rassegna dei principali siti internet. Da sinistra Figaro, Guardian e l'Irlandese Independent



## A Galan lo "stipendio" di un milione all'anno

Minuttillo: l'ex governatore pagato per la campagna elettorale del 2005  
E poi soldi per agevolare l'iter del Mose: l'assessore poi batteva cassa

di **Roberta De Rossi**  
VENEZIA

Un milione di "stipendio" all'anno dal Consorzio Venezia Nuova, altrettanto dal gruppo Mantovani per la ristrutturazione della sua villa (inaugurata il giorno del matrimonio) con barchessa a Cinto Euganeo. Oltre a partecipazioni in società (la Pvp per tramite del prestanome Paolo Venuti, che poi avrebbero goduto degli utili del project financing della stessa Regione): è questo il quadro delle accuse per corruzione in atto contrario al pubblico ufficio che la Procura muove all'ex presidente, senatore e ora deputato presidente della commissione Cultura Giancarlo Galan. Soldi - secondo l'accusa - per togliere qualsiasi impaccio dalla strada del Consorzio e del Mose e soldi per agevolare i project financing a vantaggio delle imprese amiche e guadagnarci a sua volta.

**I project financing.** La prima a mettere nero su bianco, a verbale, a pochi giorni dall'arresto, dei pagamenti del Consorzio Venezia Nuova all'ex presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan era stata il suo "fedele braccio destro" Claudia Minuttillo, divenuta amministratrice di Adria Investimenti. Dichiara la donna nel marzo 2013: «A Giancarlo Galan venivano consegnate anche più volte all'anno somme ingenti di denaro, parliamo di 100 mila euro e anche più, direttamente dal Baita. Mi è stato riferito sia da Baita, che si lamentava delle richieste esose di Galan, sia dallo stesso Galan quando ne ero la segretaria negli anni antecedenti al 2006». Sono i project financing a muovere le mazzette. «A fronte dei pagamenti, l'ex governatore della Regione Veneto e l'assessore alle Infrastrutture agevolavano il gruppo Mantovani nella presentazione dell'iter burocratico relativi ai project financing che le società del gruppo Serenissima Holding presentavano in Regione. Quasi sempre era la Mantovani a presentare il project, ma lavori erano preconcordati con Galan e Chisso da parte del Baita. Quando a capo della Regione vi

### Per la villa di Cinto Euganeo 1,1 milioni pagati dalla Mantovani

Tra le accuse ci sono favori come quelli per il pagamento dei restauri della villa di Galan a Cinto Euganeo (tra il 2007 e 2008) e poi della barchessa annessa per farne B&B: 1,1 milioni in tutto di lavori effettuati dalla Tecnostudio di Danilo Turato, poi fatturati a Mantovani sotto forma di lavori per la ristrutturazione della sede aziendale o nell'ambito del progetto del Mercato ortofrutticolo di Mestre. «Per la prima parte», racconta

Baita, «la casa viene inaugurata col matrimonio del presidente Galan e quando Galan non è più presidente, ma ministro, mi fa sapere, mi dice che aveva pensato di fare un agriturismo sulla barchessa, che aveva già il progetto e che bisognava dare un'ulteriore mano». Insomma dalle testimonianze di Baita emerge un legame molto privato con il governatore veneto, poi ministro dell'Agricoltura e dei Beni culturali: il top manager

della Mantovani, afferma l'ordinanza, ha chiarito di aver fatto pagare la ristrutturazione della casa. La sollecitazione a pagare l'impresa attraverso contratti in altri cantieri, dice l'ingegnere, arrivava direttamente dall'ex governatore: «Le richieste di aiuto sulla casa me le fa direttamente Galan». E poco oltre: «Perché Turato non ha problemi, se non ha soldi sospende i lavori».

era Giancarlo Galan, il controllo delle commissioni e degli assessorati era praticamente totale, senza intoppo o obiezione i project presentati superavano senza problemi». **Il primo pagamento.** «Ho pagato come socio la campagna elettorale delle regionali 2005 consegnando 200 mila euro alla signora Minuttillo, che lavorava per il presidente Galan, come contributo elettorale alla campagna del presidente Galan, glielie ho consegnate all'hotel Santa Chiara», dichiara Pier-

giorgio Baita. Conferma Minuttillo: «L'imprenditore che per primo accettò di finanziare i politici veneti fu Baita», «ricordo ricevetti dal Baita una busta contenente del denaro da consegnare a Galan e così feci». **Il Mose.** Scrive il giudice Scaramuzza nella sua ordinanza: «La corruzione a livello regionale ha lo scopo sia di ottenere provvedimenti autorizzativi necessari alle opere del Mose di competenza della Regione Veneto, sia di allentare i controlli di competenza sulle opere, come

nel caso della sezione di controllo della Corte dei Conti». In quest'ambito rientrano anche le accuse a Galan e Chisso. Come si favoriva il Mose? Le accuse per Galan si intrecciano con quelle rivolte a Chisso: «Sono emersi dati anomali, costituiti da progressive estromissioni di enti e uffici competenti in materia ambientale dai monitoraggi e dai procedimenti autorizzativi dei lavori del Mose e la loro sostituzione con altri enti e uffici». Così per la commissione Via che dall'Ambiente viene af-

» Le dazioni, secondo l'ad di Mantovani, «non per il partito ma per il lucro del singolo destinatario con consegne all'assessore come intermediario fino al 2010»

fidata al segretario delle Infrastrutture Silvano Vernizzi su delibera proposta da Galan, relatore Chisso, «in violazione della legge regionale 10/99 che le attribuisce all'Ambiente», scrive Scaramuzza, sottolineando come fosse «totalmente illogico togliere la Via al settore ambiente, istituzionalmente competente». **«Mi dai una mano?»** Dice Piergiorgio Baita nell'interrogatorio del 28 maggio: «Se il presidente della Regione dice "Mi dai una mano" lei gliela dà quando è così esposto, non si chiede il perché». Lui chiedeva e voi davate? domandano i pm: «Per forza come fa a dir di no? La Valsugana l'abbiamo avuta che Galan non c'era più». Pagamenti anche dopo che non era più presidente? «Voglio dire,

non era più governatore, ma era ministro». Baita precisa che sono quattro i provvedimenti ottenuti tramite i pagamenti di somme di danaro: le commissioni di salvaguardia a favore dell'approvazione del progetto definitivo dell'opera nel 2004, le due commissioni Via regionali per le dighe di Chioggia e Malamocco e poi del Lido. **«Un milione l'anno», il Mose.** Nell'interrogatorio del 31 luglio è il presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati a mettere il carico. Ai pubblici ministeri che gli chiedono quale fosse la "dazione" complessivamente, Mazzacurati replica che era «molto variabile, diciamo un milione l'anno» «per il governatore oppure per dare a chi voleva il governatore». Era Baita a far di conto e di-

## Marchese e Sartori, pioggia di fondi neri

Contributi illeciti per più di 900mila euro agli esponenti di Pd e Pdl. Per Bertan è «abuso di potere»



Gianpietro Marchese (Pd)

» VENEZIA

Fondi a destra e a sinistra, nel giro di danari "neri" che la Procura ha ricostruito. Soldi - si accusa - sia al consigliere regionale pd Giampietro Marchese, sia all'europarlamentare Pdl-Fi Amalia Sartori.

L'esponente Pd Giampietro Marchese (arrestato) è accusato di aver incassato contributi illeciti alla sua campagna elettorale per le Regionali 2010: 58 mila euro da imprese nel solito giro di fatture poi messe in conto a Coveco e al Consorzio Venezia Nuova. Soldi che secondo l'accusa aveva preso anche nelle campagne elettorali precedenti, tra il 2005 e il 2013, «consapevole del loro illegittimo stanziamento da parte del Consorzio Venezia Nuova: Una somma di danaro oscillante tra i 400 e i 500 mila euro, dei quali 180 mila consegnati da Pio Savioli». E, ancora, la sua fittizia assunzione alla Eit Sudio Srl, per 35 mila euro.

All'europarlamentare Amalia Sartori - formalmente ancora in carica, che con Galan e Chisso ha diviso il suo passato socialista, prima che berlusconiano - i magistrati contestano di aver ri-

cevuto «quale esponente di spicco del Pdl e di Forza Italia in plurime campagne elettorali» contributi illeciti provenienti dai fondi neri del Cvn con il solito giro di contributi ufficiali da parte di imprese, che poi staccavano false fatture di rimborso al consorzio. Per la Sartori «e il suo partito», 200 mila euro tra il 2006 e il 2012 e 25 mila euro nella campagna elettorale 2009. Agli arresti domiciliari (dopo l'inchiesta per concussione che lo aveva fatto già finire in carcere) anche un altro esponente di area Pd, Lino Brentan, accusato - quale amministratore delegato

to della società autostrade di Venezia e Padova - «abusando delle sue qualità e dei suoi poteri, induceva Piergiorgio Baita e Mauro Scaramuzza, amministratori di Mantovani e Fip, che avevano presentato l'offerta al maggior ribasso, a rinunciare a presentare ricorso contro l'esclusione della gara d'appalto per la mitigazione della terza corsia della tangenziale di Mestre, inducendo Scaramuzza ad eseguire opere in subappalto Sacaim ad un costo fuori mercato, deciso da Brentan», che incassava 65 mila euro da Scaramuzza in più rate.



**MINUTILLO: «SI LAMENTAVA, VOLEVA ESSERE PAGATO PIÙ SPESSO»**

# Chisso e i pranzi con Mazzacurati per le mazzette da 250 mila euro

di **Roberta De Rossi**  
 ▶ VENEZIA

«Renato Chisso in più occasioni ebbe a lamentarsi del fatto che Giovanni Mazzacurati gli corrispondeva somme di danaro solo alle feste comandate. Lo diceva ridendo, ma era chiaro che voleva essere remunerato più frequentemente».

Così mette a verbale Claudia Minutillo, interrogata dai pm nell'aprile del 2013, inchiodando l'amico e sodale di una vita: «So che normalmente Mazzacurati corrispondeva somme di danaro a Chisso presso l'hotel Monaco, all'ora di pranzo», «Chisso stesso in più occasioni mi confermò di aver ricevuto pagamenti...rientravano in una continuativa e ordinaria corresponsione che non necessitava di specifici accordi». Come fosse uno stipendio, chiedono i pm? «Sì, di fatto», inchioda lei. A luglio 2013 Giovanni Mazzacurati circostanza. Ai pubblici ministeri che gli chiedono «Ha mai pagato qualche politico veneto?» risponde: «Sì, Chisso», «importi nell'ordine di 50 e 150, generalmente un paio di volte l'anno», «sui 200-250 mila l'anno», «credo di aver cominciato con Chisso alla fine degli anni Novanta». Chisso - secondo l'accusa - era il tramite dei pagamenti per Galan e garantiva di spianare procedure in capo all'assessorato delle Infrastrutture, sia per quanto riguardava il Mose sia per l'assegnazione dei project financing.

Scrive il Gip Alberto Scaramuzza nella sua ordinanza: «Si assiste ad una concentrazione da un lato del potere di Valutazione di impatto ambientale del settore Infrastrutture retto dall'assessore Chisso e dall'altro all'estromissione dell'Ispra (ministero dell'Ambiente, ndr) dai monitoraggi e la sua sostituzione con la Regione, ovvero al settore Infrastrutture». E qui passa la corruzione. Le accuse della Procura, riprese dal gip, per Chisso si intrecciano indissolubilmente con quelle di Galan: «Nell'interesse del privato corruttore Mazzacurati hanno fatto prevalere per ragioni di lucro personale una valutazione» che ha «danneggiato l'interesse pubblico alla tutela ambientale». E ancora: «Hanno totalmente asservito le rispettive pubbliche funzioni di natura

re e a chi dare. Mazzacurati aggiunge di non aver mai dato soldi direttamente a Galan, ma all'assessore Chisso. Perché pagare? «Queste operazioni venivano fatte quando c'erano lavori su pietrame, sempre molto controversi, nel senso che davanti alle bocche di porto bisognava creare dei bacini per consentire alle navi di entrare: una volta un importo consistente fu messo in discussione perché queste opere erano contrastate dai verdi che dicevano che modificavano la struttura della laguna». «Galan era fuori, rientrò e la cosa ebbe un effetto positivo, intervenne e riuscì a far approvare queste scogliere: uno di quei momenti importanti in cui il lavoro si poteva bloccare». Nello specifico anche Baita circostanza: «L'importante episo-

dio che ricordo è stata l'approvazione da parte della commissione Via della Regione delle dighe di sasso per le quali Mazzacurati mi disse che gli era stato richiesto dall'assessore Chisso a nome del presidente Galan il riconoscimento di 900 mila euro. Altro episodio l'approvazione in commissione di salvaguardia del progetto definitivo del sistema Mose, per il quale - sempre attraverso Chisso, ma in nome del presidente Galan, fu richiesta la somma di ulteriori 900 mila euro, «avevamo avuto molte sollecitazioni da Chisso dicendo che Galan pressava». E Baita dice di aver pagato - si legge in ordinanza - «non per il partito, ma per il singolo lucro del singolo destinatario, con consegne a Chisso come intermediario di Galan fino al 2010».

**Mazzacurati a Palazzo Chigi: «Letta era un riferimento importante»**



VENEZIA. L'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta (foto) era per il Consorzio Nuova Venezia «un riferimento molto importante» e l'ex presidente Giovanni Mazzacurati fu ricevuto a palazzo Chigi proprio da Letta. È quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare per l'inchiesta sul Mose anche se, scrive il Gip, i contatti sono «del tutto privi di rilievo penale». Di Letta si parla quando Mazzacurati e il

Consorzio puntano su un emendamento al decreto incentivi che introducesse una deroga al tetto del 15% per il Nord. In questo contesto avviene l'incontro, il 29 aprile del 2010, a palazzo Chigi. Mazzacurati ci arriva dopo aver visto Marco Milanese. «Gli ho detto che la cosa si è risolta» dice l'ex presidente del Cnv. Nell'interrogatorio del 29 luglio scorso, spiega ai magistrati: «mi ha portato da Letta il presidente Galan...



Le paratie del Mose; nella foto grande, Giancarlo Galan e Renato Chisso,

politico istituzionale agli interessi delle società private del Consorzio Venezia Nuova, a fini di lucro proprio, personale e ingente per un numero rilevante di anni (un decennio Galan, 13 anni per Chisso, 8 anni per Giuseppone) condotta di rilevante gravità sia per la durata, sia per entità delle utilità oggetto di corruzione, sia per la rilevantissima compromissione delle funzioni politico amministrative del Galan del Chisso all'interno della Regione».

L'interrogatorio di Claudia Minutillo è centrale nelle accuse: «Oltre alla corresponsione

di danaro c'erano altri metodi di corruzione, come intestare quote di società che avrebbero poi guadagnato ingenti somme dalla realizzazione dei project financing. Adria Infrastrutture e Pvp erano in realtà riconducibili a Chisso e Galan. Il mio 5% era in realtà di Chisso, mentre il 7% della Pvp era di Galan». Il contatto tra i due è costante. In una occasione lei gli chiede - su richiesta di Baita - di essere raccomandata al ministro dell'Ambiente Clini per una richiesta di fondi europei per Triche e lui subito risponde via sms: «Solo dovere per la squadra», dimo-

strando - osserva il giudice - «totale asservimento ai desiderata di Mantovani». Baita ha bisogno di un'autorizzazione per inserire Giuseppe Fasiol nella commissione di collaudo del Mose, lei chiama Chisso e gli ordina: «Vai sempre a mangiare da Ugo, alza il culo e vieni qua», linguaggio riservabile più a un «dipendente subalterno che un assessore regionale», chios il gip. «Si evince», aggiunge poi il giudice, «che Chisso discuteva dei progetti della Regione preventivamente con Mantovani, facendoli poi sviluppare dagli uffici regionali secondo i dettami della Mantovani», come nel caso di una colazione di lavoro tra Chisso, il gruppo Astaldi, in cui vennero fissati i termini di accordo per la Pedemontana con la Provincia di Trento, cui Mantovani era interessata per favorire Astaldi, facente capo a Condotte, uno dei tre principali del Consorzio impegnato nel Mose». Un intreccio.

Ma negli anni anche l'aura di Chisso si appanna e la stessa Minutillo poco prima dell'esplosione dell'inchiesta, lo striglia. Nel gennaio 2013 i progetti sulle tangenziali venete non avanzano e Minutillo, su incarico di Baita, richiama (intercettata) all'ordine Chisso: «Stai perdendo consenso politico, la gente non va più dall'assessore Chisso a chiedere le cose... anche Giorgio dice: vorrei sapere se Renato ha abdicato ad un certo ruolo». Minutillo scade le priorità: «In ordine di importanza: Mazzacurati, accordo di programma, tangenziali venete, Sr10». E Chisso: «Va bene, ok».

**AL PANORAMA DI MARGHERA**

**SOLO OGGI 05 GIUGNO**

**DI TUTTO PER FARTI RISPARMIARE**

**OGNI GIORNO È SPECIALE**

**PETTO DI POLLO INTERO PANORAMA**  
 confezione famiglia  
 al Kg € 3,90

euro **0,39** all'etto

**PROSCIUTTO COTTO PARMACOTTO**  
 al Kg € 11,90

euro **1,19** all'etto

Verifica gli orari sul sito [www.e-panorama.it](http://www.e-panorama.it) - Marghera Via Sartorio Orsato, 13/15 tel. 041/2584211